



Istituto Comprensivo Statale
E. Falchetti - Apice
Centro Territoriale Permanente



Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado
Piazza della Sapienza - 82021 APICE (BN) - Tel.-fax- 0824-922063-
C.M.- I.C.- BN/IC81700B- C.M.- C.T.P.- BN/CT705002- C.F. 92028910625
Con sede staccata comune di Paduli (BN) tel. 0824-928846- tel. e fax 0824 927281
e-mail: bnic817006@istruzione.it Pec: bnic817006@pec.istruzione.it
Sito Web : <http://www.icapice.gov.it>



PROGETTO VALORINRETE

Step. 1 Al termine delle iscrizioni, le classi partecipanti sono riunite in gruppi e collaborano in rete alla stesura di un unico racconto condiviso. STEP 2. Ciascuna classe, con la guida dell'insegnante, scarica l'incipit del racconto ed i materiali di supporto e approfondimento, e collabora alla scrittura del 1° capitolo. Terminata la stesura, carica online il proprio elaborato. STEP 3. Ogni classe legge e valuta le versioni del 1° capitolo scritte dalle altre classi del proprio gruppo. Al termine della votazione, il capitolo con la valutazione più alta entrerà di merito a far parte del racconto finale. STEP 4 Terminata la scrittura e la votazione del 1° capitolo il sistema abilita l'inserimento e la valutazione del 2° capitolo, e così per i capitoli successivi fino al completamento del 5° ed ultimo capitolo del racconto..

IL MIO GRUPPO DI SCRITTURA CREATIVA E COLLABORATIVA

- Campania APICE (BN) IC "E.FALCETTI" APICE Classe 5° A
- Calabria CATANZARO (CZ) ISTITUTO COMPRENSIVO MATER DOMINI Classe 5° A LAURA D
ERRICO
- Campania Napoli (NA) ISTITUTO COMPRENSIVO PARITARIO "REGINA COELI" Classe 4° B
- Lazio Alatri (FR) istituto comprensivo Alatri 2 Classe 5° 5
- Abruzzo Pizzoli (AQ) I.C. "Don Milani" PIZZOLI Classe 5° A
- Sicilia Ispica (RG) Padre Pio Da Pietrelcina Classe 5° B
- Sardegna Sennori (SS) ISTITUTO COMPRENSIVO SENNORI Classe 5° B
- Sicilia San Cataldo (CL) I CIRCOLO "E. DE AMICIS" Classe 4° G
- Piemonte Villanova d'Asti (AT) IC VILLANOVA d'ASTI Classe 4° E

**PROGETTO
VALORINRETE**
Il Gioco Del
Rispetto **SCUOLA
PRIMARIA** Per
educare al
RISPETTO di sé,
degli altri, degli
spazi e dei tempi
attraverso gli
interventi di
"formazione-
informazione" e le
attività ludico-
motorie ad opera
degli esperti del
**Settore Giovanile e
Scolastico**. Quanto
appreso sarà
approfondito in
aula e ispirerà **Con
Rispetto Scrivendo**,
il progetto didattico
per la stesura di un
racconto condiviso,
frutto della fantasia
e della
collaborazione tra
più classi di tutto il
territorio nazionale.
L'iniziativa è rivolta
a tutti gli studenti,
abili e
diversamente abili,
delle classi IV e V
delle Scuole
Primarie di tutto il
territorio nazionale.

INCIPIIT

Paolo giocava a pallone ovunque, con qualunque cosa potesse essere presa a calci. così quando a Francesca cadde la gomma da cancellare, lui arrivò di corsa e la calciò forte. la gomma si staccò da terra e, compiendo un arco in aria, si infilò sotto la cattedra.

“Goal!” urlò Paolo, correndo a braccia levate in giro per i banchi. urtò sedie, calpestò zaini. poi si sedette soddisfatto.

“Potrei riavere la mia gomma?” gli intimò Francesca. “Certo!” rispose Paolo. “È finita in rete. Valla a prendere.” “Tu ce l’hai mandata e tu la raccogli!”

“Scordatelo. Io non ho mai raccolto un pallone in fondo al sacco!”

L’ingresso della maestra mise fine alla discussione, ma Francesca non aveva intenzione di lasciar cadere il discorso. Quel maleducato doveva imparare le buone maniere, con un solo gesto aveva mancato di rispetto agli altri, maltrattando i loro oggetti; allo spazio, l’aula come un campo di calcio; ma non era quello il momento di calciare, urlare, correre e senza rendersene conto aveva mancato di rispetto anche a se stesso, perché con il suo comportamento aveva permesso agli altri di considerarlo un maleducato.

Quel pomeriggio il sole tiepido d’autunno spinse i bambini a uscire nel cortile del palazzo. Francesca, seduta sugli scalini, osservava Paolo calciare il pallone contro un muro, che aveva perso pezzi d’intonaco, era una palazzina degli anni ’50 e portava addosso il peso dell’età. Francesca sentì la presenza di qualcuno alle sue spalle, si girò era Virgilio, il portiere del suo palazzo. si sedette accanto a lei e sospirò.

“Quel ragazzino avrebbe bisogno di una lezione! disse. Francesca annuì con il capo.

“Gliela vogliamo dare?” le chiese Virgilio con un sorriso complice.

“Magari!”

Virgilio si rivolse a Paolo.

“Ehi, ragazzino! Perché non vai a giocare nel campo di calcetto condominiale?” “Perché ha le porte rotte e l’erba alta” rispose Paolo.

“Non più. Vieni a vedere.”

Paolo seguì Virgilio sino al campetto. Francesca andò con loro. Girarono l’angolo del palazzo.....-

1° CAPITOLO

----- e videro davanti ai loro occhi, con grande sorpresa, che il campetto aveva lasciato il posto ad un giardino grande e bello coperto di tenera erbetta verde. Qua e là sull' erbetta, spiccavano fiori simili a stelle; alcuni alberi erano ricoperti di frutti . Gli uccelli si posavano sugli alberi e cantavano con tanta dolcezza che i tre si fermarono estasiati per ascoltarli. Non avevano visto mai nulla di simile, sembrava che fossero stati catapultati in un altro luogo, quasi magico. Felici della bella sorpresa decisero di dire tutto ai compagni. Da allora tutti i giorni, finita la scuola, i bambini andavano a giocare in quel giardino stupendo. - Quanto siamo felici qui! - si dicevano. Un brutto giorno però al ritorno dalla scuola trovarono un alto muro tutto intorno con affisso un avviso: E' SEVERAMENTE VIETATO ENTRARE!. I poveri bambini non sapevano più dove giocare. Cercarono di giocare sulla strada, ma la strada era piena di sassi, e non piaceva a nessuno. Finita la scuola giravano attorno all'alto muro e parlavano di quel bel giardino.

- Com'eravamo felici! - dicevano tra di loro. Bisogna dire che il pezzo di terra era stato acquistato da un ricco e severo signore che aveva deciso di costruirci un complesso di casette a schiera. Paolo era fortemente adirato perché non poteva giocare con il suo pallone e diventava sempre più irascibile, spesso se la prendeva con i compagni. Un giorno decisero tutti insieme e con l'aiuto di Virgilio di fare qualcosa...



CAPITOLO 2

.....Paolo capi che se voleva veramente fare qualcosa doveva innanzitutto coinvolgere i suoi compagni di classe, forte anche dell'aiuto di Virgilio, cominciarono insieme a riflettere e cercare una soluzione per poter ritornare ad essere felici e spensierati in quel bel giardino che ben si prestava alle loro partite di calcio. Un giorno, i ragazzi aiutati da Virgilio trovarono una piccola fessura incominciarono a picchettare ed alla fine entrarono attraverso un'apertura del muro e incominciarono felici a giocare a rincorrersi , a rotolare, a calciare coinvolgendo anche le loro compagne. Gli alberi stessi sembravano felici di riavere i fanciulli e si erano ricoperti di fiori, con loro gentilmente dondolavano anche i rami sulle loro testoline. Gli uccellini svolazzavano intorno cinguettando felici e i fiori sollevavano il capo per guardare di sopra l'erba verde e ridevano. A Virgilio sembrava quasi di essere ritornato bambino con loro. Era una bella scena. C' era però nel gruppo un bimbetto che aveva difficoltà nel camminare a causa di una brutta malattia avuta nell'infanzia. Era così in difficoltà da non riuscire a raggiungere gli altri e a giocare con loro e piangeva disperato. Paolo si accorse del compagno in difficoltà ed il suo cuore si intenerì . - Come sono stato egoista! - disse. - Aiuterò Marco (questo era il nome del compagno).....



- Era una bella scena. -

Capitolo 3

Cercò insieme a Virgilio che era anche un bravo falegname e Francesca di coinvolgere gli altri amici e tutti insieme costruirono una specie di piccolo skatetboard per aiutare Marco ed introdurlo nel giardino. Da quel giorno il piccolo amico ritornò a sorridere e diventò nello stesso tempo la mascotte del gruppo. Passarono così il tempo nella spensieratezza e nel divertimento.

Un giorno il proprietario di quel meraviglioso giardino ritornò. Era stato a far visita ad un suo amico e quella visita era durata otto mesi.

Alla fine dell'ottavo mese, aveva esaurito quanto doveva dire perché la sua conversazione era assai limitata, e decise di far ritorno a casa sua. Al suo arrivo però vide Paolo, Francesca, Virgilio e gli altri bambini che giocavano felici e spensierati nel giardino.- Che fate voi qui? - esclamò con voce burbera, e i bambini scapparono cercando prima di tutto di aiutare il piccolo Marco.

- Il mio giardino è solo mio! - disse il signore egoista - Lo sappiano tutti: nessuno, all'infuori di me, può stare qui dentro. -

Costruì così una recinzione tutta intorno e di nuovo vi affisse un avviso: **GLI INTRUSI SARANNO PUNITI**

Era un signore burbero e molto prepotente, al posto del cuore aveva un macigno. I bambini delusi e amareggiati non sapevano cosa fare. Paolo un giorno si incontrò con Virgilio intenzionato a fare qualcosa, ma non sapeva cosa...- Voleva penetrare in quel cuore così duro per far capire che si può aiutare a comprendere che rinunciare un po' alle cose materiali per aprirsi di più agli altri può renderci più felici e farci vivere in pace con tutti.

CAPITOLO 4

Passò del tempo, poi venne la primavera, e dovunque, nella campagna, v'erano fiori e uccellini. Soltanto nel giardino del Signore lasciato all'incuria regnava la desolazione. L'erbaccia incolta prendeva il posto del bellissimo prato dove una volta regnava la gioia e la spensieratezza dei bambini che con le loro risate armonizzavano la natura. Gli uccellini non si curavano più di cantare perché non c'erano quei simpatici bimbetti che facevano loro compagnia e gli alberi addirittura rifiutarono di fiorire. Tutto questo i bambini potevano osservarlo con una piccola scala costruita da Virgilio insieme a Francesca dove a turno cercavano di salire per ricordare i bei momenti trascorsi insieme dopo la scuola. Una mattina il burbero signore passo di lì e udì delle vocine cantare dentro la sua tenuta, risuonavano tanto dolci alle sue orecchie che pensò in un primo tempo che fosse il coro dei bambini della scuola che era lì nelle vicinanze. Era da tanto tempo che non udiva cantare così bene che gli parve la musica più bella del mondo. I fanciulli erano entrati saltando giù dalla scala e giocavano spensierati a pallone ed a rincorrersi, anche Marco la mascotte del gruppo, con l'aiuto di tutti riuscì ad entrare nel campetto. Su alcuni alberi il burbero signore poteva vedere che c'erano dei bambini che intonavano una melodia. Gli uccellini svolazzavano intorno cinguettando felici e i fiori sollevavano il capo per guardare di sopra l'erba verde e ridevano. In un angolo della tenuta c'era Marco che aiutato da Virgilio cercava di raggiungere gli altri per unirsi a loro ma era in grosse difficoltà, non riusciva a camminare e si aggrappava al suo accompagnatore per cercare sicurezza, ma piangeva disperato. Subito tutti gli amici andarono verso di loro e Paolo lo rassicurò abbracciandolo e sussurrando: " Non disperare, qui ci siamo noi...Uno per tutti –Tutti per uno! "- A quella vista il cuore del Signorotto si intenerì.

CAPITOLO 5

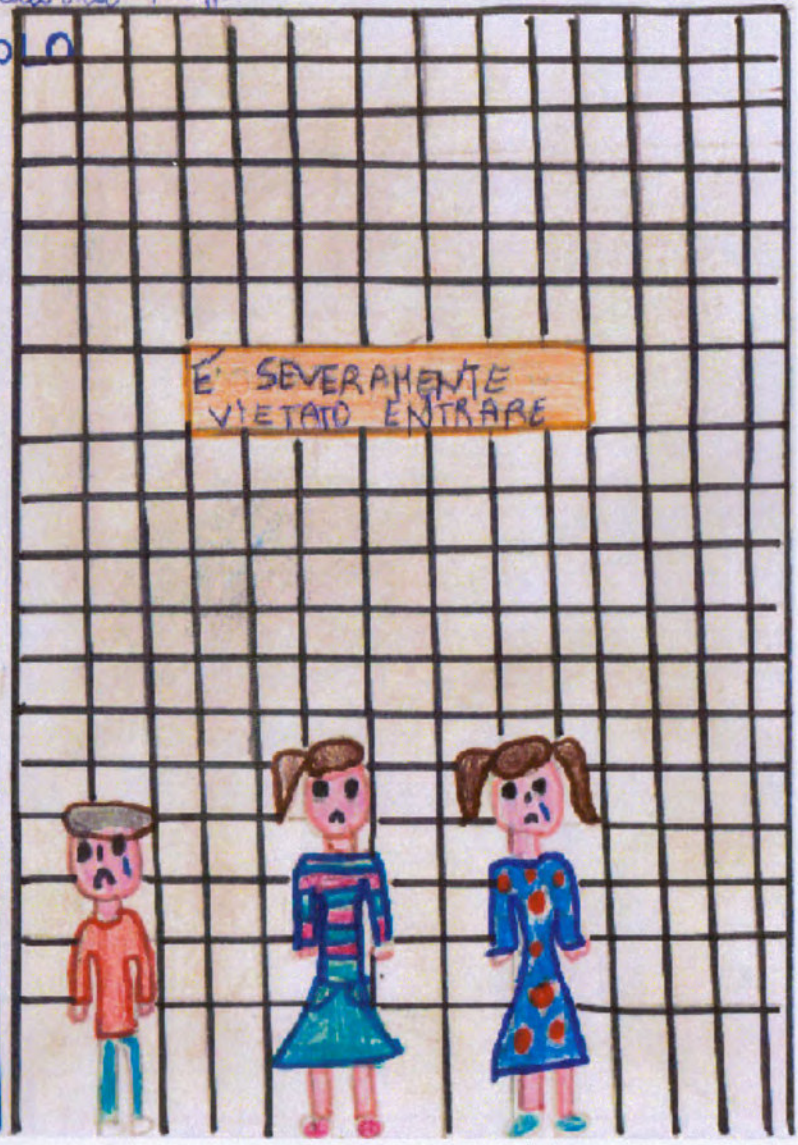
Era veramente addolorato per quanto aveva fatto. Entrò adagio nel campo dove giocavano i bambini e incominciò ad abbattere le barriere che precedentemente aveva fatto innalzare, chiamò in suo aiuto anche Virgilio che ben contento gli diede una mano. Non appena gli altri bambini videro che il signore non era più cattivo gli corsero incontro e lo riempirono di baci. "Ora questo è il vostro giardino, bambini" - disse, poi andò verso Marco ed iniziò a giocare con lui, Paolo, Francesca e tutti gli altri. La gente che passava di là vide il signorotto giocare con i bambini nel giardino più bello che avessero mai visto. Giocarono tutto il giorno e la sera i bambini salutarono il buon amico. In un attimo lui capì che ci sarebbe stata pace quando avrebbe rispettato gli altri e tutto ciò che Dio ci ha donato. Capì per questo di aver pensato solo a se stesso, di essere stato così egoista da mettere i suoi bisogni e i suoi desideri sempre davanti a tutto e a tutti, a creare muri e a chiudersi lasciando gli altri fuori dalla sua vita, dai suoi interessi, dai suoi passatempi. Aveva rovinato le cose, si era rinchiuso nella sua esistenza futile e senza interessi per il prossimo avendo paura degli altri e non accorgendosi che fino a quel momento tutto questo aveva impoverito la sua vita. Allora finalmente si rese conto, dopo aver visto la gioia negli occhi di quei piccoli bimbi, della spensieratezza della vita e che, quando si condividono le cose con gli altri ci si può divertire senza fare del male e ci si rese conto di essere infinitamente più felice. Anche per Paolo la vita cambiò, dopo quella successione di eventi capì tante cose, che il valore dell'aiuto reciproco è fondamentale, nei litigi tutti alla fine perdono e piangono, mentre a giocare insieme si è molto più felici.



Lucas, Ly, emiguel, michela, Isabella, Michela, Agnese

Ludmila, Polka e Tóbi

1º CAPÍTULO





3° CAPITOLO



1. sinistra G
2. sinistra D
3. sinistra I
4. sinistra A



4° CAPITOLO

Rosy Rosario Antimo

CAPITOLO 5



LAVORO REALIZZATO

DALLA CLASSE 5^A

INS. D'ORO MARIA

ANTONIETTA

A.S. 2015 / 2016

Maemi Chromini
Michele Pignone

Prosario Truscione

Ludrica Tamunzio

Paolo Capriello

Merisca Luigi

Rosy Etela

Giandomenico Bumpete

Antonio Genito

Michele Zamillo

Luca Giongregorio

Francesco Giongregorio

Gianluca Paragona

Federica Tull

Antonio Licciardi

Manuel Turzo

Robbale Principe